



La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

cerca nel blog

Cerca



Che cosa vuol dire fare il bagnino in Italia

11 LUGLIO 2015 | di Barbara D'Amico

(+) v



Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 16 minuto\i.



(di Barbara D'Amico)

Con questo articolo La Nuvola inaugura uno speciale sui lavori stagionali, quei mestieri che durano un'estate, apparentemente semplici da descrivere e invece ricchi di spunti e storie. Le vostre storie. Una lettura ragionata per scoprire davvero un lavoro attraverso dati, testimonianze e l'esperienza diretta dei protagonisti: gli stagionali.

Il volto del mestiere #Luciano, il bagnino con il cuore da letterato «Ho preso il brevetto cinque anni fa ma per fortuna non ho mai dovuto soccorrere qualcuno che stesse affogando». Luciano Pianca (nella foto) ha appena 21 anni e l'inflessione romana, squillante, di chi ha entusiasmo da vendere e un futuro da costruire. «Adesso sono sotto l'ombrellone, sto monitorando chi fa il bagno, ma la situazione è tranquilla. Possiamo parlare un po'», spiega dalla spiaggia dove ormai ogni anno torna per fare il mestiere stagionale per eccellenza: il bagnino. Per Luciano, come per moltissimi suoi colleghi, indossare la canottiera rossa da salvataggio lungo il tratto di litorale laziale è solo un lavoro temporaneo. «Mi ci pago l'Università, mi sto laureando in Lettere Moderne, scrivo anche per un sito di divulgazione culturale, gli dia un'occhiata se ha voglia».

Fare il bagnino: diamo per scontato sia il mestiere più semplice, banale, del mondo. Ma come ogni attività, se analizzata, anche questo lavoretto secondario fa emergere lati innovativi, inaspettati, e problematiche che riguardano tanto la categoria quanto i consumatori. «Quando dicevo che ho avuto la fortuna di non dover mai correre a

LA NUVOLA DEL LAVORO

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. È uno spazio pubblico dove potersi raccontare. È un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.



Facebook



Twitter



LinkedIn



oppure scrivi

LA NUVOLA DEL LAVORO / POST CORRELATI

I porti a caccia di figure specializzate (che non si...

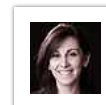
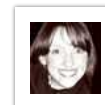
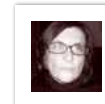
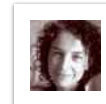
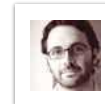
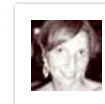
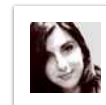
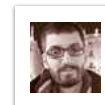
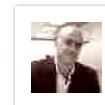
I giovani italiani fanno ancora i benzinaï?

Guadagnare 3 mila euro al mese facendo il domestico

Pasticcere/ 600 posti vacanti ovvero un mestiere che non...

Strade in salita per giovani ingegneri

NUOVOLA CREW



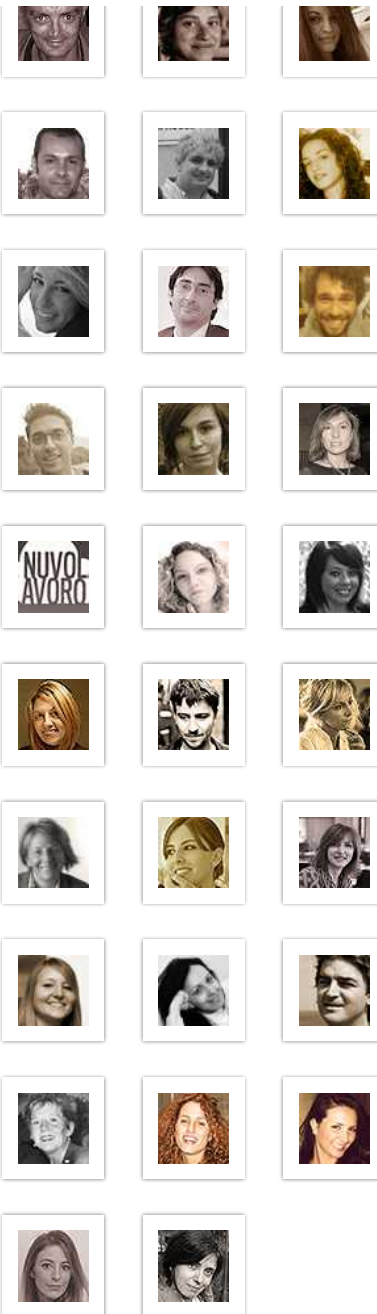
[Link al Sito Web](#)

salvare qualcuno in forte difficoltà non intendevo dire che non abbia mai emergenze», continua Luciano. «In realtà il bravo bagnino è quello che fa meno salvataggi o non ne fa affatto, perché significa che è riuscito a fare buona prevenzione. E' questo che mi hanno insegnato i miei istruttori». Luciano lavora in uno di quei lidi tipici, fatti di file di ombrelloni, onde basse e fondale a prova di bambino. Inizia la sua giornata di mattina presto, arriva allo stabilimento, prepara la cassetta di primo soccorso, controlla che non ci siano oggetti con cui ci si possa far male lungo la battigia. **«In molti stabilimenti queste mansioni sono viste come una scocciatura: ma come bagnini dobbiamo garantire la sicurezza più a terra che in acqua».** Già. Mettiamo però che un giorno sfortunato serva gettarsi a mare per recuperare qualcuno in difficoltà. Luciano avrebbe la preparazione adatta per fare una cosa simile? Chi è vissuto con il mito di Baywatch o i reality show australiani dove i bagnini sembrano macchine da guerra costantemente sottoposti a test e a prove durissime di salvataggio, si chiede se un addestramento da Marines sia previsto anche in Italia. «Da Marines magari no, ma la formazione c'è», spiega Luciano. Si inizia con un brevetto di salvataggio in piscina poi si passa alle prove in mare. «Ho sostenuto un test scritto e prove pratiche. Per due mesi, tutte le domeniche, sono andato in spiaggia a sostenere esercizi di salvataggio e tecniche per condurre il pattino... si lo so, farà sorridere, ma in realtà ci sono delle tecniche per guidare il pattino e fare un recupero in mare». Non finisce qui: una volta dimostrato che si è in grado di togliere un bagnante dai guai c'è il colloquio con la Capitaneria di Porto. Un esame per dimostrare di conoscere il mare, i venti, le correnti.

I numeri del mestiere #Dati&Indicazioni

In Italia la formazione per chi vuole diventare esperto di salvataggio è gestita da tre grandi organizzazioni: la [Federazione Italiana Nuoto](#), la [Società Nazionale Salvamento](#) e la [Federazione Italiana Salvamento Acquatico](#). Prendendo solo i dati sui brevetti rilasciati dalla FIN per 3 categorie di licenza (misto mare/interno/ piscina, misto interno/piscina e solo piscina) attualmente esistono **oltre 103 mila potenziali bagnini in Italia**. Senza contare gli iscritti alle altre società. E' vero che la richiesta di bagnini è tra le più alte durante il periodo estivo ma rientra nelle circa **24 mila offerte** (anche per animatori, cuochi, attività di segreteria) che [Assolavoro](#), l'Associazione Nazionale di Categoria delle Agenzie per il Lavoro (ApL) ha registrato proprio in vista dell'estate 2015. Il rapporto domanda/offerta, quindi, è molto sproporzionato, se si guarda al dato assoluto. «Con la crisi l'attività di assistenza ai bagnanti è diventata uno degli impieghi con più richieste nelle spiagge italiane», ricorda [Riccardo Borgo](#), presidente del [Sindacato Italiano Balneari](#). «C'è molta richiesta, ma non si possono accettare tutti. La cosa più difficile è dover dire no a persone di 50 anni che cercano lavoro in questo settore perché in grave difficoltà, magari con eccellenti curricula ma non rispondenti alle esigenze del mestiere. Quest'estate, rispetto allo scorso anno, gli affari vanno leggermente meglio per chi ha attività balneari, ma la domanda di lavoro come bagnini è sempre alta», continua Borgo. Il Sindacato Italiano Balneari associa circa 10 mila dei **12 mila stabilimenti ufficialmente presenti in Italia, anche se i dati nazionali parlano di 25 mila concessioni rilasciate per la gestione delle spiagge. Eppure, anche arrivando a sfiorare i 30 mila esercizi balneari** l'offerta di bagnini risulterebbe sempre sproporzionata.

Invece, parlando con bagnini come Luciano e con i gestori di alcuni stabilimenti, salta fuori che le necessità di avere più figure professionali sono più che sentite. Se si mettono per un attimo da parte i numeri e l'economia e si guarda al lavoro del bagnino, cioè garantire controllo e sicurezza in spiaggia più che in acqua, la prospettiva cambia e si scoprono settori di mercato ancora molto scoperti. Oltre ai chilometri di costa, infatti, esistono anche le piscine e i centri acquatici indoor. L'estate in Italia, poi, coincide con orde di turisti che hanno bisogno di essere tutelati: lo dimostrano i **dati Istat secondo cui ogni anno sono circa 8,5 milioni i turisti stranieri che vanno al mare nella Penisola**. Otto virgola cinque milioni di persone in più rispetto a noi che avrebbero bisogno di eserciti di bagnini. Lo dimostrano gli annunci postati sistematicamente sul sito [Lifeguarditalia.net](#) e sulla relativa pagina Facebook: una iniziativa spontanea, nata



I PIÙ LETTI

- 1 Le 10 professioni che il mercato cerca ma non trova
- 2 Il ventenne Carlo, coltivatore di mais (di successo)
- 3 Lidl assume 400 persone
- 4 Speed Interview: colloqui a tempo
- 5 I contratti "zero-hours" conquistano Londra

I PIÙ COMMENTATI

- 1 Le 10 professioni che il mercato cerca ma non trova
- 2 "Ciao Milano: per fare l'avvocato, divento frontaliere"
- 3 I contratti "zero-hours" conquistano Londra
- 4 Speed Interview: colloqui a tempo
- 5 Lobbista: la professione che non muore mai

[Link al Sito Web](#)

dall'idea di un formatore per mettere insieme tutte le notizie utili a coloro che vogliono intraprendere questo percorso o che abbiano bisogno di assumere bagnini e assistenti. Un modo per dare voce anche alla difficoltà di questa categoria.

Pro e contro del mestiere #responsabilità&brevetti

Luciano riesce a portare a casa circa 1.400 euro al mese, con un contratto stagionale che prevede 6 giorni su 7 di presenza in spiaggia, dall'apertura alla chiusura dello stabilimento. E' in genere il compenso ordinario per chi svolge questo lavoro ma i cui compiti possono andare al di là del salvataggio in acqua. **Piero Ostuni** (nome di fantasia per un altro bagnino che preferisce non rivelare il suo nome), ha 34 anni e lavora principalmente nelle piscine milanesi. «Durante la stagione riesco a portare a casa **circa 2 mila euro al mese**: sono pagato per controllare che chi fa il bagno non si faccia del male, ma spesso anche con altri colleghi ci troviamo a dover gestire situazioni di maleducazione e di sicurezza pubblica ben diverse dal rischio di affogamento». Piero racconta come spesso in questi anni si sia trovato a sedare risse, gestire persone alterate o intervenire prima di polizia e personale della sicurezza. «Io ho conseguito il brevetto da oltre 10 anni e ho seguito corsi anche all'estero dove un bagnino in piscina, ad esempio, può contare su regole precise e una tecnologia all'avanguardia. In Italia, pur amando molto fare questo lavoro, devo dire che il livello di stress e di responsabilità è sproporzionato». In **Svizzera**, per dirne una, il bagnino non è percepito come semplice bagnino ma come professionista della sicurezza in acqua. Nelle piscine la postazione è dotata di un pulsante di emergenza collegato a una sirena: se c'è un salvataggio in corso si può spingere il pulsante e la gente sa che deve uscire immediatamente dall'acqua. **«Altro grosso problema è che in Italia il rinnovo del brevetto avviene praticamente quasi senza verificare la tua resistenza fisica o idoneità con nuove prove di salvataggio: semplicemente autocertifichi che sei in grado di salvare persone in difficoltà portando il certificato medico e pagando una quota»**, conclude Piero.

Eppure il brevetto costa (si va in media dai 100 ai 400 euro) e così i corsi di aggiornamento che però nella Penisola sembrano lasciati più alla buona volontà del bagnino che a regole ferree da rispettare. Questo nonostante il mestiere, come tale, rientri nelle previsioni del decreto legge 81 del 2008 in base alla quale tutti i lavoratori devono essere formati e informati sui rischi professionali durante l'intero arco della propria carriera. «Si figuri se un soccorritore acquatico non dovrebbe tenersi in forma e aggiornato – precisano da LifeguardItalia – Deve salvare la vita degli altri e anche la sua e ne è responsabile penalmente e civilmente. Purtroppo è difficile e poco diffusa la pratica degli aggiornamenti nei lavori stagionali anche se qualcosa si è mosso. **Per rinnovare il brevetto in genere è sufficiente mandare una lettera con un versamento e un certificato medico. A quanto ne sappiamo, per ora l'unica associazione in Italia che richiede una prova fisica per il rinnovo è la FISA** ». La Federnuoto, ad esempio, conferma la procedura descritta ma, precisa a La Nuvola, «la Federazione ha avviato le procedure per lo studio per una fase di aggiornamento dei nostri assistenti ancora non attiva». Ad oggi, non esistono normative che obblighino davvero i bagnini ad aggiornarsi per l'uso del defibrillatore, o per il massaggio cardiaco. Eppure queste competenze sono le più necessarie sulla spiaggia come in piscina e sono quelle che creerebbero, paradossalmente, più occasioni di lavoro per la categoria. In Italia, infatti, i morti per affogamento sono pochissimi rispetto agli infartuati: il tasso di mortalità è dello 0,05 contro l'oltre 11% di chi muore per problemi di cuore (dati Istat): merito della prevenzione, certo, ma avere figure pronte a intervenire, davvero, per ridurre la seconda percentuale sarebbe un punto di merito in più non solo sul curriculum di un bagnino, ma sulla patente di credibilità dell'intero settore balneare. E di quello turistico.

Twitter @Bdamico83 <https://twitter.com/BDamico83>

Related Posts:

- [I porti a caccia di figure specializzate \(che non si...](#)
- [I giovani italiani fanno ancora i benzinaï?](#)
- [Guadagnare 3 mila euro al mese facendo il domestico](#)

LA NUVOLA DEL LAVORO / CONTATTACI

Gian Paolo Prandstraller
Anna Soru
Francesca Basso
Maria Egizia Fiaschetti
Anna Zinola
Antonio Sgobba
Leonard Berberi
Emanuela Meucci
Barbara Millucci
Debora Malaponti
Silvia Ilari
Filomena Pucci
Maurizio Di Lucchio
Ilaria Morani
Irene Bonino
Sara Bicchierini
Ivana Pais
Concetta Desando
Alessio Ribaudo
Enrico Marro
Chiara Albanese

- [Pasticcere/ 600 posti vacanti ovvero un mestiere che non...](#)
- [Strade in salita per giovani ingegneri](#)

Tag: [acqua](#), [bagnino](#), [federazione italiana nuoto](#), [nuoto](#), [sicurezza](#), [spiaggia](#)

CONTRIBUTI > 0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

> INVIA

Post precedenti >

CORRIERE DELLA SERA